

**'Ndrangheta
Chiusa l'inchiesta
contro la cosca Pesce**

La Dda di Reggio Calabria ha emesso 80 avvisi di conclusione indagini a carico di altrettante persone coinvolte nell'inchiesta "All Inside" che il 28 aprile dello scorso anno aveva portato all'arresto di 40 presunti affiliati alla cosca Pesce di Rosarno. Nell'ambito della stessa inchiesta la Guardia di finanza, su disposizione della Dda, aveva sequestrato beni ad alcuni affiliati alla cosca per 7 milioni e mezzo di euro. L'inchiesta si basa sulle dichiarazioni della collaboratrice di giustizia Giuseppina Pesce, nipote del capo della cosca Antonino Pesce, che ha confermato le affermazioni fatte ai magistrati della Dda. Tra i destinatari degli avvisi di conclusione indagini c'è anche l'avvocato Francesco Colia, già difensore della collaboratrice di giustizia Rosa Ferraro Rosa. L'accusa è di avere comunicato ad appartenenti alla cosca ed, in particolare, a Salvatore Pesce le dichiarazioni rese dalla collaboratrice in modo da agevolare l'attività che doveva servire a neutralizzare le dichiarazioni della donna.

sca anche Francesca Zanconato, moglie dell'ad di Eni Paolo Scaroni, amica di Letizia Moratti e da ieri vice presidente dimissionaria del consiglio d'amministrazione del Trivulzio: «Ho voluto dare un contributo al rinnovo del vertice - ha commentato la signora Scaroni, da tempo in contrasto col presidente Trabucchi - È il momento di dare una forte sterzata».

A difendere la secolare reputazione del Trivulzio, per altro già macchiata dalla scoperta della prima mazzetta di Tangentopoli, resta il direttore generale e consigliere provinciale Pdl, Fabio Nitti. È lui che rivendica la corretta gestione del patrimonio dell'Ente: «Ho la coscienza a posto - dice - tutto è stato svolto nel massimo della regolarità e aspetto la magistratura per dimostrarlo». I giudici potrebbero non farsi attendere troppo, visto che sia la procura sia la corte dei Conti vogliono fare chiarezza sul caso. Nitti dice anche che il Trivulzio ha venduto parte dei suoi beni per risanare il bilancio. «Lo verificheremo - risponde la consigliera Pd Carmela Rozza - Il Pat, come gli altri enti, può vendere il suo patrimonio solo per reinvestire i ricavi nella ristrutturazione dei suoi stessi beni, non per coprire i buchi di bilancio».

**Appartamenti ai rom
La scelta «controcorrente»
del Comune di Napoli**

Ieri è stata posata la prima pietra. Le case saranno realizzate in via delle Industrie nella zona di Ponticelli. Saranno intitolate a Eldeban, Sebastian, Patrizia e Raoul, i quattro bimbi rom arsi vivi il 6 febbraio scorso a Roma.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Saranno intitolate a Eldeban, Sebastian, Patrizia e Raoul, i quattro bimbi rom arsi vivi il 6 febbraio scorso sull'Appia Nuova. E poi saranno belle, funzionali, colorate e piene di calore. Mai più accampamenti insicuri e malsani: Napoli ospiterà i rom in case vere, con il tinello, la camera da pranzo, i servizi igienici e la camera da letto. «Si realizzerà ciò che il Presidente Napolitano ha auspicato dopo la visita ai genitori dei bambini morti a Roma. Così si costruisce quella società più solidale e fraterna indicata dal Papa, nell'Angelus dedicato ai quei quattro piccoli rom uccisi dall'incuria e dall'indifferenza». Giulio Riccio, assessore alle Politiche Sociali della Giunta Iervolino, parla senza nascondere un pizzico di commozione. Altre città li respingono o, nella migliore delle ipotesi, li condannano a vivere in condizioni disumane, Napoli li accoglie, dà loro un tetto e una dignità. Abituata a stupire, la metropoli delle mille emergenze irrisolte ma dal cuore grande così non si smentisce nemmeno stavolta: con un investimento di poco più di 10 milioni di euro (a valere su fondi del Viminale) il Comune ristrutturerà un enorme complesso di fabbrica completamente abbandonato da anni nell'ex cintura operaia di Ponticelli, trasformandolo in residenze in grado di ospitare fino a 500 persone.

Ieri la posa della prima pietra, alla presenza del sindaco Rosa Russo Iervolino e del prefetto, Andrea De Martino. Dalla struttura ex Amnil di via delle Industrie saranno ricavati settantadue appartamenti e un centro di accoglienza temporaneo: il progetto era partito molto prima della tragedia di Roma: «Sulla dignità in cui vivono le popolazioni straniere si misura la civiltà di una città - afferma l'assessore - Assicurare una casa degna di questo nome ai rom, che per anni hanno vissuto in campi non autorizzati, è quindi un passo avanti per tutta Napoli. La casa è il primo fattore per emergere dal disa-

gio: chi ha un tetto sulla testa può più facilmente cercare un lavoro, assicurare serenità ai propri figli e, di conseguenza, inserirsi più agevolmente in un quartiere e in una città. Con l'intervento in via delle Industrie si alleggerisce anche una tensione sociale che in questi anni si è accumulata nei luoghi dove sorgono i campi rom». Il centro di accoglienza al piano terra potrà ospitare, in 8 grandi stanze, una cinquantina di persone considerate «non stanziali»: a loro disposizione ci saranno gruppi di servizi igienici e ampi spazi per attività collettive con sale polivalenti. All'interno del centro sorgerranno l'infermeria e uffici comunali di assistenza. Ai tre piani superiori saranno costruiti i 72 appartamenti. L'intervento di Ponticelli non sarà l'unico: nello stesso quartiere della periferia orientale sorgeranno altri 200 appartamenti, tra un'ex scuola materna e l'ex deposito dell'economato comunale. Dall'altra parte della città, a Soccavo, numerosi nuclei familiari rom sono già ospitati nell'ex scuola Grazia Deledda: l'appalto per ampliarne la funzionalità è già stato assegnato, i lavori saranno consegnati in cinque mesi. L'ultimo intervento riguarderà Scampia, dove si stanno già avviando le procedure di esproprio di un'ampia area in via Cupa Perillo.

LAMPEDUSA

**Ancora sbarchi
Ieri soccorso barcone
con 40 immigrati**

■ Un altro barcone con una quarantina di persone a bordo è stato soccorso ieri a 16 miglia a sud di Lampedusa (Agrigento). L'imbarcazione è stata raggiunta da una motovedetta della Guardia costiera per essere scortata verso il porto dell'isola. Intanto il motopesca "Chiaraluna" della flotta di Mazara del Vallo ha imbarcato 37 immigrati che erano stati avvistati da un aereo della Guardia di Finanza a circa 60 miglia da Lampedusa, in acque di competenza maltese. L'operazione è stata resa ancor più complicata dalle pessime condizioni del mare. L'altro barcone che era stato individuato poco al di fuori dalle acque territoriali tunisine - e 60 di miglia da Lampedusa - è stato invece raggiunto da una unità militare di Tunisi per essere ricondotto nel Paese nordafricano.

**Sicilia, il «rinviato
a giudizio»
non potrà fare
l'assessore**

■ Non si dovrà aspettare il processo, poi la condanna in primo grado. Basterà il rinvio a giudizio in Sicilia per non potere diventare assessori, o per decadere dagli incarichi nella pubblica amministrazione. Così i siciliani provano a dare una sterzata alla morale, e approvano all'unanimità il ddl in Commissione. Una legge per «l'etica pubblica», la definisce Lillo Speciale, presidente della commissione Antimafia della regione siciliana, del Pd, primo firmatario della legge, «Norme in materia di nomina di assessori e decadenza», che prevede, declinata in 14 articoli, l'impossibilità di ricevere la nomina di assessore regionale, provinciale e comunale per chiunque sia stato rinviato a giudizio. In prima linea i reati di associazione mafiosa, è chiaro. Ma le cause «ostative» alla nomina di assessore regionale, provinciale e comunale, e al conferimento degli incarichi di consulenza presso le pubbliche amministrazioni, vanno ben oltre. Se il Ddl sarà approvato («Prevediamo che lo sia nel giro di un mese» dice Speciale) non potranno essere

Lillo Speciale (Pd)

**«Con questo decreto
legge la nostra regione
si pone all'avanguardia»**

eletti tutti quelli che fossero stati rinviati a giudizio anche per prostituzione minorile, violenza sessuale, sequestro di persona, traffico di stupefacenti, estorsione, riciclaggio. «Non potranno essere nominati, e decadranno qualora fossero rinviati a giudizio per questi reati durante la durata della loro carica», spiega Speciale. Prevista anche la stipula di un protocollo d'intesa tra Regione Siciliana, ministero della Giustizia e ministero dell'Interno affinché ogni eventuale rinvio a giudizio venga comunicato dalle cancellerie dei tribunali ai prefetti competenti, che trasmetteranno il tutto al presidente della Regione. L'iter legislativo prevede che il testo passi al vaglio della commissione sulla qualità delle leggi, per poi ritornare in Affari costituzionali. «La legge - chiarisce Speciale - non riguarda tuttavia le cariche elettive, ma questo esclusivamente perché la Regione non risulta competente in materia. La Sicilia con questo decreto legge, su questo terreno, si piazza in pura avanguardia».

MANUELA MODICA